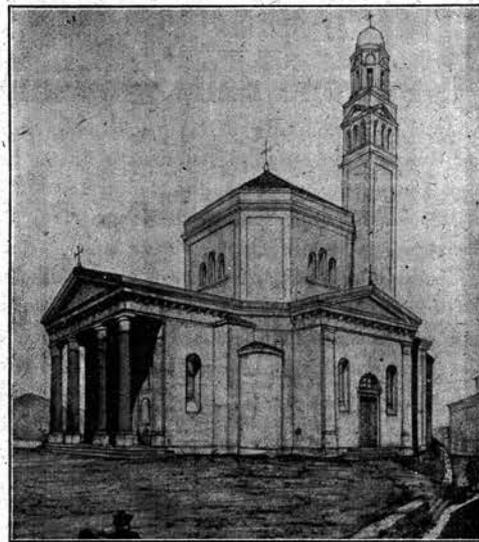


VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



Ecco quel Cuore

che ha tanto amato gli uomini!

Giugno è il mese consacrato alla devozione al S. Cuore di Gesù. Quel Cuore che ha divinamente amato ed ama noi sue creature ed ha una insaziabile sete di essere riamato. Il cuore dell'uomo è fatto per amare e non deve esser fatica per noi corrispondere all'amore con amore. In questo anno di guerra, dopo la bella cerimonia del 2 febbraio nella quale in tutte le Chiese d'Italia le folle si sono consacrate al S. Cuore pro Soldati, ed i soldati stessi su tutti i fronti di guerra hanno compiuto la loro consacrazione assistiti dai cappellani militari, dopo le fervorose suppliche a Maria nel mese di Maggio, siamo più pronti a celebrare con il dovuto fervore il mese del S. Cuore.

«O voi tutti che siete affaticati ed oppressi venite a me ed io vi consolero». Quanto consolanti son per tutti queste parole! Non sono esse vane espressioni di inefficaci sentimenti umani, ma l'infallibile promessa di un nostro caro amico, che con la bontà possiede anche la potenza.

La devozione al Cuore di Gesù

E' bella, cara, commovente questa devozione. Sorta da poco, appena duecento anni, essa si è affermata, ha invaso il mondo, questo povero mondo freddo, meccanico, materialista che, in cerca d'amore e di felicità si è invece fabbricato con le proprie mani l'infelicità. Quante anime anche di uomini, professionisti ed operai, hanno trovato in questa devozione la facile chiave che ha loro fatto ritrovare l'amico Gesù e con Gesù la pace e la gioia!

Perchè Dio suscitò questo culto, perchè così apparve a S. Margherita Maria Alacoque?

L'ha detto Gesù stesso chiaramente in modo inequivocabile. Egli voleva dare al mondo una prova viva tangibile, aperta del Suo amore per gli uomini. Il Calvario era la grande prova, ma l'indifferenza di tanti sarebbe stata vinta più facilmente davanti allo spettacolo del Cuore di Dio infiammato di amore.

« Ama e fa quello che vuoi »

Con la devozione al S. Cuore noi arriviamo a tutta la Persona Divina di Gesù e perciò anche all'osservanza facile dei suoi comandamenti, perchè la religione, la

pratica del dovere ci appaiono allora sotto una luce affettuosa che vince la nostra resistenza, la nostra ritrosia. Il rispetto dei comandamenti di Dio e della Chiesa, considerati vicini al Cuore di Gesù diventa non solo facile, ma piacevole.

Gesù ci dice: Vedi o cristiano questo cuore che è tutto per te, tutto vibrante del suo amore. Sei chiamato a fare dei sacrifici, ma questi li abbraccerai lieto e rassegnato se ricorderai il mio amore, se penserai a questo Cuore. Ti darò tutte le grazie per farli e così salvarti.

I duri tempi di guerra nei quali viviamo devono spingerci fra le braccia di Colui che solo sa e può asciugare le lagrime, guarire tante piaghe, consolare tanti cuori angosciati.

Che faremo in questo mese?

Penseremo spesso all'amore di Gesù per noi. Quanto ci ha amati Gesù! Fino a farsi uomo per noi, fino a dare la sua vita per noi, fino a darsi a noi nella SS. Eucaristia, fino a manifestarci il suo amore con le apparizioni del Sacro Cuore. E dobbiamo quindi amarlo anche noi! Amarlo nella sua divinità e nella sua umanità, amarlo nella devozione alla sua Passione, amarlo nell'accostarci spesso e bene alla SS. Eucaristia, amarlo nella devozione viva ed incensante al suo Sacro Cuore. Specialmente in questo mese procuriamo di essere veramente amici del Sacro Cuore presentandogli le migliori adorazioni ed i migliori ossequi del nostro cuore, sopportando serenamente ed offrendo a Lui, la grande Vittima, in riparazione dei peccati e, per l'avvento d'una pace giusta e duratura, tutti i disagi ed i sacrifici della guerra.

UN RILIEVO

Durante il recente giro per la benedizione delle case, abbiamo potuto purtroppo incontrarci in molti visi di spose e di madri che invano si ricercano in Chiesa alla Messa e tanto meno alla Balastra Eucaristica. Non solo: abbiamo trovato anche parecchie porte chiuse. Di solito la gente ci tiene molto a questa benedizione. Nessuno vorrebbe che la sua casa ne rimanesse priva. Diremo di più: la privazione della benedizione delle case fu sempre ritenuta come un grave castigo della Chiesa inflitta ai fedeli poco fedeli. Invece nei casi di cui sopra non si trattava di questo, ma soltanto si preferì perdere

la Benedizione piuttosto che perdere un'ora di tempo ad attendere il passaggio del Sacerdote. Non sappiamo se torna loro conto. Ad ogni modo così si svelano chiaramente i cuori.

Dovranno pur trovare un giorno il tempo di morire!!!

Ecco invece il ritratto delle famiglie modello in queste occasioni:

«... E le famiglie veramente cristiane aspettano con ansia la cara visita del loro parroco, pastore delle anime, che, rivestito dei sacri paludamenti, passa in nome di Dio e con cuore paterno si accosta ai suoi figli spirituali, si interessa di loro, conforta, solleva, invoca la benedizione del Signore. La famiglia cristiana è raccolta nell'attesa del messo di Dio: la casa è stata tutta ripulita, le suppellettili sono state poste in più bell'ordine, i bambini sono attorno alla Mamma che li ha preparati a ricevere la benedizione in ginocchio, facendosi il segno della croce...».

NUDISMO ASSASSINO DEL PUDORE

Richiamo di nuovo l'attenzione delle madri sul modo di vestire o svestire le loro figliuole, grandi e piccole. Sono proprio cieche queste madri oppure sono esse che si compiacciono di metterle vergognosamente in mostra?

Che cosa vuol dire questo NUDISMO? Vuol dire semplicemente che le grandi hanno congedato da tempo il pudore e le piccole lo perderanno prima di farne la conoscenza. Vi prego di rileggere e riflettere a queste parole.

Non si sa più che cosa inventare per richiamare l'attenzione dei giovanotti!

Padri! se le vostre spose dimostrano di avere poco cervello, dimostrate voi, magari col bastone in mano, che i padroni in casa vostra siete voi e che siete ancora voi i custodi della moralità, dell'onore, del buon senso nelle case vostre.

Bisogna pur dimostrare che non è vero che tutte sono eguali e che c'è un confine tra il lecito e l'illecito.

PER VOLARE AL CIELO

Dice S. Gregorio che durante la celebrazione della S. Messa per l'anima d'un defunto il fuoco che la consuma sospende la sua energia; e asserisce S. Girolamo che per qualunque Messa devotamente celebrata molte anime escono dal Purgatorio per volarsene al Cielo.

FESTE E SANTI DEL MESE

Il Patrono della gioventù

San Luigi, rampollo della principesca famiglia dei Gonzaga a Castiglione, si mostrò fin da bambino adorno di angelici costumi. Entrato a 16 anni nel convento dei Gesuiti di Roma, vinta l'opposizione del padre che lo voleva alla Corte, si prefisse di far tutto per piacere a Dio, secondo la direzione dei suoi superiori. La sua purezza non conobbe macchia alcuna, e mentre il suo spirito ebbe un fervore straordinario di elevazione verso Dio, non cessò di macerare il suo corpo. Quando Roma, nel 1500 fu colpita da micidiale pestilenza, egli chiese ed ottenne di poter accorrere in soccorso dei colpiti, e rimase vittima della sua generosità, morendo egli pure del morbo comune a soli 24 anni nel 1501.

Preghiamolo di cuore, perchè se non possiamo seguirlo nella via dell'innocenza, lo possiamo avere intercessore per percorrere con alacrità la via della penitenza.

S. Giovanni Battista

Il 24 giugno la Chiesa Romana celebra la nascita di S. Giovanni detto Battista, il Precursore del Signore.

È l'unico Santo, di cui si festeggia il giorno stesso della nascita a questa vita terrena, e la ragione di questo privilegio liturgico sta nel fatto che di lui consta dal Vangelo che nacque già libero dal peccato originale, essendo stato santificato nel seno materno in occasione dell'incontro di Maria SS. con la madre Elisabetta.

La bolla di canonizzazione del Battista — osserva giustamente il Card. Schuster — è l'elogio che di lui fece lo stesso Signore, quando lo indicò alle turbe siccome il più grande fra tutti i profeti e i nati di donna, il nuovo Elia, la lucerna ardente e risplendente.

Rievichiamo brevemente l'episodio della nascita secondo il racconto di S. Luca.

La nascita del bimbo dai due coniugi anziani Zaccaria sacerdote ed Elisabetta era stata annunciata dall'Angelo del Signore al Padre, il quale, in pena della sua difficoltà a credere quanto l'Angelo gli annunciava, era rimasto muto.

La nascita inaspettata sorprese parentela e vicino. Fu un'esplosione di gioia, che si manifestò tanto più viva, quanto più era imprevedibile. Chi ne godette maggiormente fu certo Zaccaria, ma la sua gioia fu a forza contenuta per la mutolezza, che gli perdurava.

L'ottavo giorno della nascita, secondo il rito, il bimbo fu circonciso. Gli si doveva in quell'occasione imporre il nome. E qui fu discordia fra i parenti e la madre. I primi insistevano perchè il bimbo fosse chiamato col nome paterno. Ma Elisabetta intervenne a far valere i suoi diritti di madre, dichiarando apertamente doversi il figlio chiamare Giovanni. Tuttavia i parenti non acconsentivano. Allora la soluzione della questione fu d'uopo deferirla al padre. Con segni gli si fece intendere di che si trattava. Ed egli si fece dare una tavoletta di legno spalmata di cera e con lo stilo di ferro scrisse: Il suo nome è Giovanni.

Così obbediva al comando dell'Angelo e il castigo della mutolezza era terminato per lui. In quel momento gli si snodò la lingua e lo Spirito Santo lo illuminò a profetare benedicendo Iddio per la prossima salvezza d'Israele.

Parenti e vicini, testimoni di queste meraviglie, ascoltavano ammirati e si chiedevano: — Che sarà di questo bambino, sul quale si estende così evidente la mano del Signore?

Il nome di Giovanni significa colomba. Fu esso

dato al Precursore perchè la sua testimonianza circa la divinità di Gesù doveva preparare gli Ebrei a ricevere l'altra, che avrebbe fatta un'altra Colomba lo Spirito Santo, quando sul Giordano discese sopra il divin Salvatore.

S. Pietro e la Festa del Papa

Oggi 29 giugno, giorno in cui i cattolici di tutto il mondo associano insieme il ricordo dei due apostoli S. Pietro e S. Paolo, il nostro pensiero corre a Roma alla immensa Basilica Vaticana. Ci pare di entrarvi, di giungere alla statua del pescatore di Galilea, di genuflettere e baciare quel piede che milioni di uomini hanno baciato lasciando il marchio del loro affetto e della loro devozione. La nera statua di bronzo è oggi vestita di ricco piviale rosso a ricami e con il capo coperto di preziosa tiara.

La «confessione», sotto il superbo baldachino di bronzo è splendente di lumi, olezzante di fiori, coperta di preziosi drappi e tappeti.

Ripensiamo alla storia di S. Pietro, alla sua scelta e vocazione provvidenziale, alla sua miserabile caduta davanti ad una servetta, alla sua predicazione coraggiosa, alla sua andata ad Antiochia, alla sua venuta a Roma, al suo martirio nel luogo in cui sorge adesso la magnifica Basilica vaticana. Quale storia!

Soprattutto ricordiamo che Gesù lo volle capo della sua Chiesa, del suo corpo mistico, suo Vicario in terra. A lui, non ad altri Apostoli disse Gesù «Tu sei Pietro e su questa pietra io edificherò la mia Chiesa».

Dopo S. Pietro ecco S. Lino e poi S. Clemente e poi decine e decine di altri Papi senza interruzione, uniti, stretti al primo Papa, da lui discendenti, fino al Pontefice attuale, a Pio XII.

Egli, il Vicario di Gesù, il continuatore della sua opera, il successore di S. Pietro, il Capo della Chiesa, il principio della sua unità. Il Papa e la Chiesa si confondono, si immedesimano onde S. Ambrogio diceva: «Dove c'è Pietro, ivi c'è la Chiesa».

Se egli è il Capo, noi siamo le membra di questo corpo mistico che è la Chiesa di Gesù Cristo. Al Vicario terreno di Cristo noi dobbiamo amore perchè è il Padre spirituale dell'umanità, ubbidienza poichè Egli dice le parole della vita eterna e custodisce la verità.

Ricordiamo oggi queste cose e questi doveri e preghiamo per il Papa e per le sue intenzioni che sono tutte per questa povera umanità così divisa da odi funesti, così travagliata.

L'AIUTO DEL S. CUORE

Nella guerra combattuta dalla Francia in Africa, un giovane ufficiale dovette la sua salute ad una medaglia del S. Cuore di Gesù che, prima di partire, gli aveva donata la sua pia mamma.

Le truppe francesi, impegnate in una mischia accanita, pativano gravi danni dal fuoco nemico. Ad un cenno del generale quell'intrepido ufficiale si slancia sopra una colonna d'arabi. Quasi tutta la compagnia da lui guidata cade sul campo di battaglia ed egli stesso riceve non poche ferite. Tuttavia la palla che lo aveva colpito in mezzo al petto, si schiacciò contro la medaglia del S. Cuore.

Animato da sincera gratitudine per sì prodigiosa protezione, il giovane ufficiale non temette d'esaltare, finchè visse, il divin Cuore.

Quel che succede nel mondo

I miei parrocchiani che leggono il nostro settimanale diocesano «L'Amico del Popolo», e mi auguro che siano molti, possono esser regolarmente al corrente dei grandi avvenimenti che precipitano il corso della storia.

Molti però non leggono alcun giornale, e quindi godono di trovar su questo bollettino che entra in ogni famiglia l'eco dei principali avvenimenti del mese. A quelli stessi che leggono il quotidiano non dispiacerà leggere il racconto breve di tanti fatti che si succedono inaspettati e grandiosi. Dalla sera al mattino scompaiono nazioni e ne sorgono di nuove.

In poche settimane Italia e Germania hanno occupato Jugoslavia e Grecia comprese tutte le isole eccetto Creta dove s'è rifugiato il fuggiasco governo Greco.

Della vittoria hanno profittato anche l'Ungheria e la Bulgaria che sono ritornate in possesso dei territori che erano loro stati tolti con i trattati di pace. L'Italia è entrata in possesso della Dalmazia, di tutte le isole Jonie, a cominciare dall'importante base navale di Corfù, e delle Cicladi nell'Egeo. I territori Sloveni con capitale Lubiana formano una nuova provincia d'Italia, però con ordinamento autonomo.

La Croazia con capitale Zagabria è costituita in regno. I Croati hanno chiesto un re di Casa Savoia. Il Re Vittorio ha designato Aimone, duca di Spoleto, figlio del Duca d'Aosta.

Un'altra nazione è entrata in guerra contro l'Inghilterra: l'Iraq, l'antica Caldea. Quei territori sono ricchissimi di petrolio.

Tobruk dov'è assediato un forte contingente inglese continua a resistere. Nell'Abissinia, dopo una eroica, lunga resistenza, il nostro presidio di Amba Alagi comandato dallo stesso Vicerè, privo di vitto e di acqua e specialmente per l'impossibilità di curare i feriti, ha cessato di combattere.

Il nemico ha lealmente riconosciuto l'eroismo di questi prodi concedendo loro l'onore delle armi.

La lotta nell'aria e sul mare continua sempre più violenta. Londra ha subito distruzioni spaventose e sono numerose ogni giorno le navi che vanno in fondo al mare.

La pace sembra ancora lontana; ma mentre i nostri cari combattono, noi vogliamo insistere nella preghiera.

La crociata con la quale il S. Padre ha chiamato i bimbi attorno agli altari di Maria nel mese di maggio, deve continuare. In questo mese di giugno rivolgamoci con fiducia al S. Cuore di Gesù perchè protegga i nostri soldati, benedica la nostra cara Italia e dia presto al mondo sconvolto una giusta pace.

"Oh! com'è felice quell'Angelo Custode che accompagna un'anima alla S. Mensa! O uomo, quanto sei grande, nutrito ed abbeverato del Corpo e del Sangue d'un Dio! Oh! come sarà bella nell'eternità un'anima che avrà ricevuto degnamente la S. Comunione". (S. Curato d'Arse).

La pagina dei Soldati

Carissimi, mi siete tutti presenti, fra i disagi della guerra, sempre impavidi e fieri di compiere compatti il vostro dovere verso la Patria.

La vostra corrispondenza si fa sempre più copiosa e vorrei rispondere a ciascuno in particolare; ma voi, son certo, sarete soddisfatti lo stesso potendo leggere «Voce Amica» che vi porta colle notizie della parrocchia i saluti del vostro parroco.

D'altra parte come potrei arrivare a rispondere ad ognuno, mentre vi sono tante occupazioni del Ministero che m'impediscono. Un grazie tutto particolare devo rivolgere ai «fiduciari», voglio dire a quelli che preparano quelle belle lettere piene di firme autografe, che talora sono di 4 pagine, come quelle che scrive «la Disperata che mai disperò», e talora hanno stile telegrafico; altri stanno sulla via di mezzo. Tutti sempre pronti a qualunque sacrificio per la grandezza della Patria!

Quanti atti di valore anche compiuti in questi mesi! Gloria a voi!

Penso anche a quelli che combattono laggiù nell'Africa. Da parecchio siamo senza notizie. Ma tra noi e loro vi è un legame che non si spezza, che anzi si rafforza in quest'ora così grave e che si esprime con le preghiere a Dio, con la fiducia nei nostri Capi e con la certezza che, passata la burrasca, altrettanto più radiosamente sarà la vittoria, quanto maggiori i sacrifici che l'hanno preparata.

Molti mi avete scritto che avete fatto le Comunioni Pasquali. Bene! Auguro a tutti questa grazia: di conservare il frutto della Comunione Pasquale nella volontà decisa di togliere di mezzo a voi l'orribile vizio della bestemmia, del turpiloquio e di santificare più fedelmente le domeniche e feste, quando, a Dio piacendo, tornerete alla vita normale.

Ascoltiamo il Signore che passa vicino a noi! Non facciamo i sordi! Il SS.mo Cuore di Gesù vi benedica e vi faccia crescere nella sua grazia e nel suo amore.

Vostro affmo PARROCO

Branzi di lettere dai fronti di guerra

I nostri soldati, nella più parte non hanno fatto più della quinta elementare, alcuni anzi soltanto la quarta o la terza: eppure scrivono lettere così piene di sentimento e d'arte che commuovono. Ecco p. es. come scrivono i nostri alpini.

Rev. Don Ettore. L'unità squadra «Disperata» vi ringrazia di tutto cuore del vostro grande pensiero nell'inviarci i bollettini, i quali ci portano più viva che mai la vostra dolce parola, che è parola di Dio, che ravviva sempre più la fede verso l'onnipotente, che anima lo spirito d'ogni vi-

ta, rendendola forte nel sopportare pazientemente e serenamente, sperando meritarsi la vita soprannaturale.

Leggendo quelle pagine ci sentiamo vicini al nostro paese, si rivive i nostri cari che ci attendono con ansia, ci sembra di udire la vostra grande parola di Pastore e Padre delle nostre anime che con grande ansia segue i suoi Parrocchiani combattenti per la libertà dei popoli.

Pasqua l'abbiamo fatta con viva fede in mezzo la neve, dove è stata celebrata la S. Messa. Poi siamo andati con l'anima in pace, sereni e fiduciosi in Dio, contro il nemico, decisi, perchè sorretti, e, ci sembrava, guidati da Dio, ch'era entrato in noi.... Siamo passati sotto le raffiche delle mitragliatrici tutti incolumi, battendo in disperata ritirata quel nemico che credeva fare la tomba degli Alpini; ma gli Alpini vivono vicino a Dio e Dio li guida verso la vittoria. Le fatiche e sacrifici delle marcie ininterrotte furono sopportate con ferezza di martiri.

Ora nell'attesa di partenza, ignota a noi, speriamo ritornare alle nostre case, alla nostra parrocchia, per riprendere con fede più viva, nel seno della Chiesa e vivere più cristianamente.

Vi salutiamo fidenti nelle vostre preghiere, ringraziandovi di quell'aiuto spirituale che la vostra anima ha per i figli lontani. Ci firmiamo vostri devoti parrocchiani della squadra «Disperata che mai disperò». N. M. - C. L. - C. A. - S. L. - F. L. - D. P. A. - 12 maggio 1941.

Di queste semplici cartoline, che vorrei pubblicare se non mi fosse stato limitato lo spazio, mi giungono tutti i giorni e tutte ripiene di espressioni di fiducia in Dio e di attaccamento alla Parrocchia e al parroco. Tutti ringraziano del bollettino che leggono «dalla prima parola all'ultima», si rallegrano i nostri cuori, scrive un artigliere, nel leggere le belle parole del nostro amato parroco. «Lontano si dalla parrocchia, dice un altro del 14.º Artigl., ma il pensiero religioso mi segue dovunque... Volgo spesso preghiere al buon Dio che abbia a proteggermi sul mio cammino e condurci alla finale vittoria e poi darmi la grazia di ritornare tra i miei cari di famiglia e col mio amatissimo parroco canteremo una S. Messa con il «Te Deum laudamus» in ringraziamento.

CON I NOSTRI EMIGRANTI DALLA GERMANIA.

Di tutti quelli che si trovano colà alcuni si son fatti vivi a Pasqua, e si raccolgono alle preghiere del Parroco e parrocchiani affinché il Signore li conservi perseveranti nella fede cattolica, nell'attaccamento e nell'amore alla famiglia e fi-

sicamente sani per poter attendere ai lavori cui sono adibiti e ritrarre un onesto guadagno.

Sono molti i parrocchiani emigrati in Germania per i quali dobbiamo pregare privatamente e in Chiesa, e precisamente per D'Isop Giovanni fu Modesto, Roni Giuseppe fu Michele, Roni Emilio fu Marco, Ci vien Giovanni fu Luigi da Salce.

Da Giamosa: Da Rech Giuseppe fu Giuseppe; Bettin: Candéago Attilio fu Valentino; De Nard Umberto fu Claudio; Da Gioz Vittorio e Palman Olga; Rigoni Agostino; Dal Pont Gervasio di Giovanni; Nadalet Angelo; Casagrande Angelo di Ferdinando; Zandomenego Luigi fu Osvaldo (Vare).

Da Bes: Bristot Celeste di Graziano; Col del Vin: Cadorin Pietro fu Giacomo; Carl Costante fu Benedetto; Cervo Giovanni fu Lorenzo; Dal Pont Luigi di Pietro; Dall'O Angelo fu Andrea; Da Rold Florindo fu Domenico; De March Rodolfo; De Vecchi Vittore fu Giacomo; Garza Luigi di Francesco; Fiabane Cornelio di Bortolo; Fiabane Ernesto fu Giovanni; Sovilla Augusto fu Marco.

Se le famiglie dei sunnominati mi porteranno l'indirizzo preciso e chiaro sarò ben lieto di mandar loro il bollettino.

Feste e Funzioni particolari del mese di giugno

6 Giugno: Primo Venerdì del mese.

Fra le tante promesse del Cuore SS. di Gesù a S. Maria Margherita Alacoque, ve n'è una, fatta alla Santa nel 1689, che merita d'essere da tutti conosciuta. «Io ti prometto nell'eccesso della misericordia del mio cuore, che il mio cuore onnipotente concederà a tutti quelli che si comunicheranno al primo venerdì del mese, per nove mesi consecutivi, la grazia della perseveranza finale; essi non morranno nella mia disgrazia nè senza ricevere i Sacramenti, servendo loro il mio Cuore di asilo sicuro in quell'ora estrema».

Questa è la «Grande Promessa» del Cuore Misericordioso di Gesù. Accogliamo l'invito amorevole che ci offre un mezzo così facile per mettere al sicuro la sorte dell'anima nostra.

8 Giugno: La SS.ma Trinità. Termina oggi il tempo utile per l'adempimento del precetto Pasquale.

12 Giugno: Il Corpus Domini. Processione solenne.

20 Giugno: Il Sacro Cuore di Gesù.

21 Giugno: S. Luigi Gonzaga, Patrono della Gioventù.

24 Giugno: S. Giovanni Battista. A Canzan Messa in on. del Santo alle ore 7.

29 Giugno: Ultima domenica di Giugno. Festa di S. Pietro Paolo. Alle 7 Messa alla parrocchiale con prima Comunione. Alle 10 cantata a Salce.

Telefono pubblico

Filippo parla con suo compare Anselmo

Il Signor Filippo parla con suo compare Anselmo.

Drinn... drinn... Pronto... pronto.

Sior Filippo: Con chi parlo?

Compare Anselmo: Sono io, la voce te lo assicura, e che cosa vuoi?

Filippo: Domani vado a far Pasqua, facciamo compagnia come una volta.

Anselmo: Non posso venire, sono indisposto, e l'odor di Chiesa può peggiorarmi.

Filippo: Va là, va là, compare, sospetto che la buona volontà sia malaticcia, l'anima insomma Ebbene l'«Ambulatorio» che risana le anime è appunto la confessione.

Anselmo: Grazie dell'avviso, ma sarà per un'altra volta.

Filippo: Se mi prometti di venire aspetto che ti ristabilisca in salute. L'influenza non durerà mica fin dopo l'ottava di Pasqua!

Ma che idee... storte!

Anselmo (seccato): Quanti fastidi hai per l'anima mia! In fondo, in fondo non ho nè rubato, nè ammazzato... quindi...

Filippo: Quindi non meriti la galera, ma i Comandamenti d'Iddio sono dieci e non due soltanto.

Anselmo: Vero, verissimo, ma a dirtela francamente, dopo che mi sono messo a girare il mondo, ne ho udito tante che ora stento a credere che dei peccati commessi bisogna domandar perdono al prete. Non ho mica offeso lui! Non basta chiedere scusa a Dio?

Filippo: Allora perchè l'altro giorno sei andato dal Pretore per quella contravvenzione? Non avevi mica fatto del male al Pretore! Dunque avresti dovuto rivolgerti al Re che ha fatto il codice delle leggi!

Anselmo: Ma il Pretore nell'Amministrare la giustizia agisce per mandato ricevuto dal Re. Quindi le sue sentenze hanno lo stesso valore come fossero uscite dalle labbra di Sua Maestà.

Filippo: Bene, benissimo: anche il prete rappresenta Dio che lo ha eletto ministro in tutto e per tutto. Per cui quando confessa e assolve lo fa non in nome proprio, ma coll'autorità stessa d'Iddio. Tanto è vero che dice: «Ego absolvo a peccatis tuis in nomine Patris, Filii et Spiritus Sancti!». Non è così?

Anselmo: E se aspettassi a confessarmi quando sarò vecchio? Non fa lo stesso? Anzi meglio perchè si farebbe tutto un conto!

Filippo: Bravo, bravo: dal Pretore sei corso subito appena chiamato, per tema di... peggio. E con Dio che ha in mano la vita e la morte, te la prendi comoda eh? E se ti capitasse un accidente mortale? oggi non è mica una rarità!

Anselmo: Tu sei pessimista: mio padre visse fino ai 90 anni!

Filippo: Auguro a te altrettanti. Ricordati però che tuo padre ha dato cristianamente a Dio la vita, tutta la vita, non già gli avanzi cioè la... muffa degli ultimi anni. Sono i viziosi, i malviventi, che con la loro condottaccia dicono: «Quando il mondo non mi vuol più, mi darò a voi, o buon Gesù». Non è un burlarsi del Signore? Ma Dio non si lascia menar in giro. E più d'uno che credeva fargli in barba, passando da questo all'altro mondo, avrà sbagliato... porta! Capito?

Tutto ben combinato

Anselmo: Caro compare, tu parli come un libro stampato. Le tue ultime parole mi hanno impressionato e commosso. Tu mi hai corretto e

drizzato certe «idee storte». Talune ripetute per sentito dire in ambienti malsani; tal'altre venute su così per generazione spontanea, come i... vermi nel formaggio. Insomma mi arrendo, mi do per vinto, e verrò a far Pasqua con te come una volta.

Filippo: Sono proprio contento della tua decisione; ti ammiro, ti lodo, ti abbraccio per telefono. Lasciamo ad altri l'ostinarsi come quell'infelice di cattivo ladrone. Anche la fine di questo disgraziato dimostra che nessuno schiva la Religione per... diventar migliore. Assicurati che non soltanto i buoni cristiani del popolo umile, ma anche laureati e diplomati, persone distinte e istruite, fanno regolarmente Pasqua senza rispetti umani e senza sforzi...

Dunque siamo in buona compagnia e arrividerci.

Drinn... Drin...

(d. v.)

Da «L'Amico del Popolo».

IL LIBRO D'ORO

Per la lampada del Santissimo

Sig. Giamosa lire 5; Triches Giuseppina in memoria di Gigia Antole 2; Dal Pont Elisa in memoria di Celato Maria 2; Tissi Nella 4; Dell'Eva Caterina 5; Fregona Emilio (rich.) 5; N. N. 2; De Barba Pierina 5.

Per i bisogni della Chiesa Parrocchiale

Unione Uomini di A. C. lire 70; Unione Donne di A. C. 50; Assoc. Giov. Femm. di A. C. 50; De Nart Riccardo 25.

Pia Opera Gregoriana

Fant Veronica lire 3.

Per il Quotidiano cattolico

Raccolte in Chiesa lire 13; Uomini di A. C. 12.50; Unione Donne di A. C. 17.45; Sezione Beniamina 7.40. Totale lire 50.35.

Per la Chiesa di Bes

Raccolte in Chiesa il giorno delle Rogazioni lire 9.60.



Candeago Attilio (Germania) lire 10; Soldato Colle Giovanni 3; Sorelle De Pellegrin (Roai) 10; Caldart Riccardo 5; D'Isep Vittorio (Lukel Albania) 25; Rossi Angelo (Z. M.) 10; Tissi Nella 2; Somnavilla Angelo (Merano) 10; Dell'Eva Pietro 5; De Barba Pierina (Varna) 5.

COL DI SALCE:

Carlin Irene lire 1; Triches Luigi 1; De Salvador Giuseppe 1; De Pellegrin Daniele 1; Bortot Rachele 0.60; Dal Farra Amelia 0.50; Sponga Maria 0.50; Da Ronch Rachele, Carlin Carlina, Reolon Amabile, Celvide Maria, Marin Angelo, Sponga Alessandro, Bortot Concetta, De Pellegrin Mosè 0.50. Totale lire 9.60.

SALCE:

Sorio Umberto lire 2; Dal Mas Sebastiano, Casagrande Riccardo, Dal Pan, Roni Giuseppe, Somnavilla Olivo 1; Nadalet Antonio 0.60; Bortot Angelo, Coletti Francesco, De Valier Florio, Mazzorana Maria, Bortot Michele, Fiabane Giuseppe, De Menech Elisa, De Menech Clara, Tramontin Elvira D'Isep Teresa, Tavi Carlo, Caduco Giuseppe, Fontanive P., Da Rold Guerrino, Roldo Ines, Bristot Enrico, Dal Pont Elisa, Roldo Attilio, Da Riz Maria, Gobbo Camillo, Dal Pont Luigi, Zan-

domenego Maria, Zandomenego Pierina 0.50; Fant Olivo 1; Nenz Anna 0.50; N. N. 0.20.

BETTIN, CASARINE, COL DA REN, PRADE:

De Biasio Gigetta lire 2; Triches Maria, Egitto Oliva, De Menech Bortolo, De Menech Pierina, Sommacal Teresa, Caldart Alessandro, De Nart Rina, Barp Maria, Busin Mercedes, Fenti Filomena 1; De Menech Giulio, De Menech Vigilante, Righes Teresina, Righes Anna, Righes Elvira, Troian Anna, Capraro Candido, Fistarol Amalia, Tormen Maria 0.50; N. N. 0.40. Totale 16.40.

GIAMOSA:

Sponga Arcangela lire 2; Sponga Pietro, Serafini Enrico 1; Nenz e Da Rold 0.75; Coletti Angelo, Da Rold Angelo, Casol Luigi, Collazuol Francesco, Serafini Giovanna, Fiabane Maria, Sponga Maria, Palman Pietro, Roni Domenico, Da Riz Olga, Capraro Angelica, Dalla Vecchia Giovanni, Da Rold Celeste, Levis Giosafat, Dal Pont Giacinto, Candeago Egidia, Celato Galliano, Celato Mariano, Candeago Maria, De Nart Stella 0.50; N. N. 0.30; N. N. 0.20. Totale lire 15.25.

CANZAN:

Casol Giacinto, Nadalet Maria, Da Riz Bianchet Maria, Viel Francesco, Pitto Neres, Sovilla Maria, Fant Veronica; Fant Marina, Candeago Ernesta, Capraro Carolina lire 0.50; N. N. 0.30. Totale lire 5.30.

BES:

Carli Fortunato lire 2; Fagherazzi Amalia 1; Carli Margherita 1; Da Riz Celestino 0.80; Dall'O' Luigia, Fiabane Antonia, Da Riz Antonio, Candanten Giuseppe, Fagherazzi Carmela, Dal Pont Anna, Fiabane Ernesto, Dal Pont Pietro, Da Rold Giuseppina, Fregona Maria, Caldart Giuliana, Da Riz Gerardo, Da Riz Otto 0.50. Totale lire 11.30.

COL DEL VIN:

Dall'O' Gino lire 1; Reolon Francesco, 0.70; Bristot Maria 0.70; Reolon Luigi, Dal Pont Ilario, De Bona Luigi 0.60; Caldart Silvana, De Biasi Luigi, Coletti Enrico, Da Riz Teresa, Bortot Antonio, Roni Angela, Rossa Maria, Capraro Giuseppe, De Pellegrin Abramo 0.50; N. N. 0.30. Totale lire 9.

Grazie cordiali e benedizioni dal Signore.



del mese di Maggio

NATI e BATTEZZATI

De Pellegrin Alessandro Pietro di Angelo e di Votre Livia da Villanova.

Collazuol Franca Brigida di Giuseppe e di Da Rold Assunta da Giamosa.

DEFUNTI

Fiabane Maria Luigia fu Giuseppe ved. di Antole Angelo di anni 77 da Celentin.

Statistica demografica

del Comune di Belluno

Dal 20 aprile al 19 maggio u. s. in questo Comune vennero registrati n. 77 atti di nascita, n. 9 atti di matrimonio e n. 53 atti di morte.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore

Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile

Istituto Veneto di Arti Grafiche - Stab. di Belluno